

**BANCA D'ITALIA**

**Inaugurazione del restaurato edificio della Filiale di Lecce**

**Indirizzo di saluto del Governatore Antonio Fazio**

Lecce, 25 settembre 2004

1. Sono stato lieto di tornare a Lecce, dove nel 2000 sono stato accolto dalla vostra Università per il conferimento della laurea *honoris causa* in Ingegneria informatica. Di quella cerimonia conservo un grato ricordo.

Desidero ringraziare le Autorità civili, militari, religiose, che sono qui con noi. La loro presenza è la migliore testimonianza della collaborazione tra le Istituzioni e la Banca, anche a livello locale.

Lecce poté disporre fin dal 1864 dei servizi della Filiale della Banca Nazionale nel Regno, progenitrice della Banca d'Italia; la Filiale operò in un primo periodo nei locali messi a disposizione dalla Deputazione della *Provincia di Terra d'Otranto*, in seguito si spostò in altra sede.

Nel 1903, a dieci anni dalla nascita della Banca d'Italia, ebbe inizio la costruzione di questo edificio nel centro antico della città; la struttura è ispirata in maniera eclettica allo stile rinascimentale, in armonia con il contesto urbano.

A capo della Dipendenza vi era allora Niccolò Introna, uno degli uomini che hanno rappresentato una parte importante della storia dell'Istituto di emissione: dal 1928 fu Vice Direttore Generale sotto i Governatori Stringher e Azzolini e, quindi, Direttore Generale allorché Einaudi divenne Governatore. Introna, in periodi assolutamente difficili, collaborando con i Governatori, fu un difensore fermissimo dell'autonomia dell'Istituto.

Con l'insediamento in questo stabile, all'inizio del secolo scorso, la Filiale poté disporre di spazi più consoni allo svolgimento delle proprie attività, volte a servire, innanzitutto, le esigenze economiche locali. Fino al 1913, e nuovamente dal 1934 al 1942, a questa Filiale venne aggregata l'Agenzia di Brindisi.

I compiti della Filiale si sono fatti intensi negli anni recenti anche per seguire il processo di razionalizzazione e di ristrutturazione del sistema creditizio.

Nella Filiale operano quaranta dipendenti. Essa è inserita in una realtà economica che si è andata evolvendo nel corso degli ultimi decenni, con una lenta ma continua trasformazione delle attività produttive. Recentemente lo sviluppo delle iniziative economiche, l'espansione dei servizi, l'attenzione ai mercati esteri, in particolare agli sbocchi nell'Europa centro-orientale, denotano l'intraprendenza degli operatori locali nell'affrontare le difficoltà congiunturali.

Sono tuttavia sempre presenti i problemi strutturali che accomunano nelle condizioni di debolezza economica molte aree del Mezzogiorno.

**2.** I ritrovamenti archeologici emersi durante i primi lavori per la costruzione di questa sede e le più recenti scoperte, avvenute durante gli scavi del 1998, hanno contribuito ad avvicinare ancor più la Filiale alla città, alla sua storia, ricca di cultura, di arte, di civiltà.

L'origine di Lecce si perde nei millenni. Si fa risalire agli antichi Messapi che si insediarono nella contigua Rudiae. Noti anche con il nome di Iapigi, si riteneva che fossero di provenienza illirica o che si ricollegassero a mitiche discendenze del mondo greco.

La storica Porta Rudiae, ricostruita agli inizi del XVIII secolo, ricorda le figure degli antichi eroi fondatori di Lecce, Malennio, Dauno e Idomeneo, e apre la via verso gli insediamenti dei Messapi.

In questi luoghi si incontrarono nell'antichità le tre lingue: l'osca, la greca e la latina, che il poeta Ennio si vantava di possedere. Divenuto cittadino romano scriveva, in tarda età, negli *Annales*: "*Nos sumus Romani qui fuimus ante Rudini. Sicut fortis equus, ..... qui ..... vicit Olimpia, nunc senio confectus quiescit*".

Lecce, Lupiae dei Romani, Lycium dei Normanni, è città con antichi caratteri orientali. La costruzione del porto di San Cataldo, sotto Adriano, consentì intensi scambi con la sponda balcanica e con Bisanzio. Ne vennero riti, idioma, ordini monastici, influssi

di cultura. Il passato si perpetua nella laboriosità, sensibilità, sapienzialità dei suoi abitanti e nelle consuetudini locali.

I ritrovamenti delle età più remote, le chiese e i conventi, le decorazioni, i monumenti affermano ancora i valori di una città centro di spiritualità e di cultura.

Le opere di ristrutturazione della Filiale rientrano nel quadro dell'impegno che la Banca tradizionalmente dedica alla conservazione dei propri edifici storici. Fui io stesso a promuovere un primo studio di fattibilità del restauro, allorquando come Vice Direttore Generale presiedevo il Comitato interno per gli immobili.

L'edificio, restituito alla sua bellezza originaria, è stato arricchito da dotazioni tecnologiche e da pregevoli soluzioni architettoniche. I lavori sono stati eseguiti con maestria e impegno dall'impresa Castelli, su progetto dell'ingegner Passarelli e sotto la direzione dell'architetto Sticchi. Sono stati migliorati, anche per i rapporti con l'utenza, la funzionalità e la fruibilità degli ambienti, gli aspetti di sicurezza; la struttura è stata reinserita nel contesto urbano.

Con la collaborazione delle competenti Autorità locali è stata salvaguardata la parte monumentale del fabbricato; sono state preservate le tempere a soffitto e le decorazioni.

È per noi motivo di soddisfazione l'aver contribuito alle singolari scoperte che ulteriormente valorizzano i beni culturali della città. In seguito, nel 2000, con l'intervento della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e della locale Università, abbiamo partecipato all'organizzazione, presso il Museo Provinciale, della mostra sui ritrovamenti archeologici e sulla storia dell'area urbana.

**3.** La Banca d'Italia, nel Sistema europeo di banche centrali, concorre a determinare la politica monetaria dell'area dell'euro e ne cura l'attuazione, in autonomia, in ambito nazionale. In parallelo con le altre banche centrali del Sistema, esercita la funzione di emissione delle banconote in euro. Svolge i compiti di sorveglianza sul sistema dei pagamenti.

L'ordinamento nazionale, di derivazione costituzionale, attribuisce alla Banca la Vigilanza sul sistema del credito.

La Banca collabora attivamente con le altre istituzioni europee, con i principali organismi multilaterali e con le banche centrali, nel quadro della crescente cooperazione in atto a livello internazionale.

Il mondo delle Filiali negli anni più recenti si è rafforzato in relazione all'aumento e alla maggiore complessità dei compiti dell'Istituto. Esse rappresentano una parte essenziale dell'assetto funzionale e organizzativo della Banca centrale.

Le diversità territoriali dei fenomeni economici e finanziari del Paese hanno stimolato un ampliamento crescente dei compiti di analisi economica delle realtà territoriali, anche per corrispondere alle attese delle Autorità locali, delle imprese, degli organismi di studio e di ricerca.

Le Filiali hanno le tradizionali attribuzioni nel campo della circolazione monetaria, quali terminali nella emissione e nel ritiro delle banconote, e nel sistema dei pagamenti. Sono oggi, più di prima, intensamente coinvolte nell'esercizio delle diverse forme di vigilanza creditizia e finanziaria.

L'evoluzione dei compiti di controllo sul sistema bancario e finanziario, l'attività di analisi, di osservazione, di rilevazione statistica che confluisce nelle Note provinciali e nelle Relazioni regionali, l'affinamento dei compiti operativi assumono maggior rilievo in connessione con il processo in atto, nel Paese, di decentramento istituzionale e territoriale. Esso deve svolgersi nella coesione e nella solidarietà. È un processo che può opportunamente accrescere le responsabilità degli enti decentrati nelle politiche dell'entrata e della spesa; ma non deve dare luogo a duplicazioni o, comunque, ad aumento dei costi amministrativi.

Il conseguimento pieno dei vantaggi del decentramento, lo sviluppo della sussidiarietà presuppongono che ciò non comporti cesure improprie di alcune fondamentali funzioni dello Stato o la segmentazione del mercato nazionale; né che provochi l'abbassamento dei livelli di concorrenza. Nel disegno di decentramento appare

imprescindibile una impostazione, come si sta ipotizzando, retta da una generale “*supremacy clause*”.

La maggiore autonomia regionale può allora costituire un’opportunità per aumentare l’efficienza dell’Amministrazione, per meglio rispondere alle esigenze dei cittadini, per irrobustire l’unità nazionale.

**4.** La Puglia è stata terra di emigrazione come altre regioni del nostro Paese, soprattutto del Mezzogiorno. Nel corso della sua storia ha visto compiere dalla popolazione sforzi tenaci, strenui per il conseguimento di migliori condizioni di vita. Possiede le capacità per la valorizzazione delle proprie risorse.

In questa regione sono nati illustri statisti e personalità di grande rilievo. Mi piace ricordare, in particolare, la figura di Donato Menichella, Governatore della Banca d’Italia dal 1948 al 1960, uno dei protagonisti della nostra storia economica che si impegnò in modo determinante nella questione meridionale.

Dopo la fase della ricostruzione postbellica, Egli contribuì con la sua azione, assicurando la stabilità monetaria e finanziaria, a guidare l’economia dell’Italia in un lungo e intenso periodo di sviluppo e a inserirla nel contesto internazionale. Ebbe un ruolo decisivo nella creazione della Cassa per il Mezzogiorno, concepita con l’intento di porre le premesse istituzionali e strutturali per la crescita economica.

La politica di Vigilanza creditizia fu da Lui svolta a tutela degli interessi generali, senza mai prestare attenzione alle spinte di parte o alle critiche mosse da interessi particolari.

I problemi posti dal non favorevole andamento della recente congiuntura hanno pesato anche sull’economia leccese, che ora cerca di superare la fase di rallentamento, soprattutto nel settore agricolo e nelle attività manifatturiere più tradizionali.

La preminenza nell'interscambio con l'estero di comparti come quello dei prodotti in cuoio, la presenza di alcune imprese a tecnologia medio-alta, il continuo ampliamento delle reti commerciali e la crescente preferenza accordata alla penisola salentina dal movimento turistico mostrano il quadro variegato delle componenti della realtà economica del territorio.

La scelta fatta pochi anni fa dall'Università di Lecce di istituire corsi di laurea in Ingegneria informatica è lungimirante; può accrescere la forza di attrazione dell'area nei confronti di attività a più elevato contenuto di tecnologia.

L'alta formazione è una forma di investimento individuale e collettivo che può facilitare il decollo dei settori più innovativi e contribuire allo sviluppo di quelli tradizionali.

La capacità di competere, in sistemi sempre più aperti, dipende in misura rilevante dalla formazione universitaria e professionale e dalla ricerca scientifica. L'innovazione tecnologica può consentire un livello di competitività atto a fronteggiare la concorrenza proveniente dai paesi a minor grado di sviluppo e a basso costo del lavoro; l'informatica e le telecomunicazioni permettono di operare nel mercato globale, anche con investimenti di capitale fisico limitati.

Il patrimonio ambientale e culturale rappresenta una preziosa dote che può contribuire a colmare i ritardi che permangono in questa provincia, dove nel 2000 il valore aggiunto per abitante era meno del 60 per cento della media nazionale; nel 2003 il tasso di disoccupazione si è attestato al di sotto del 18 per cento; ma è ancora il più elevato fra quelli delle province pugliesi.

La struttura del sistema creditizio, all'inizio degli anni novanta, era connotata dalla preponderante presenza di intermediari di origine locale; nella seconda parte del decennio è stata interessata da una serie di operazioni di aggregazione che hanno ristrutturato e razionalizzato il sistema, nel quadro del generale processo di riassetto intervenuto a livello nazionale.

5. Non è chiuso il divario economico tra le regioni del Centro Nord e il Mezzogiorno. Il dualismo rende tuttora centrali i problemi del sud del Paese.

Nella lunga fase di crescita dell'economia italiana, negli anni cinquanta e sessanta, il divario si è fortemente ridotto; si è poi gradualmente riaperto negli anni ottanta.

Ho ricordato in altre circostanze che alcuni squilibri si sono accentuati nella prima metà degli anni novanta, con l'interruzione nel 1992 dell'intervento straordinario che, in una situazione di difficoltà congiunturale, determinava la caduta degli investimenti. L'acuirsi dei problemi economici, culminati nella recessione del 1993, aggravava la crisi dell'attività produttiva del Meridione; portava al dissesto di numerose imprese, con pesanti ricadute sul sistema creditizio locale.

Nella seconda parte del decennio si è registrato un recupero. Sono stati ridefiniti la politica regionale e gli strumenti dell'intervento pubblico, nell'ambito dei rapporti di sussidiarietà tra i diversi livelli di governo in Italia e in Europa. L'azione a sostegno delle strutture creditizie del Mezzogiorno ha consentito di salvaguardarne la funzionalità e i flussi di finanziamento alle imprese e alle famiglie. Questi sono ora in netta ripresa.

La capacità industriale del Paese è localizzata in misura preponderante al Centro Nord. Nel Mezzogiorno la produttività risente della frammentazione del tessuto produttivo; le imprese, regolari, dell'industria e dei servizi presentano, a causa della minore produttività, differenziali nel costo del lavoro per unità di prodotto insufficienti a compensare i divari di competitività con il resto del Paese.

Le condizioni ambientali, la distanza dai principali mercati europei, influiscono sulla competitività del Mezzogiorno rispetto a quella delle regioni centrali e settentrionali.

L'economia meridionale è penalizzata dalla carenza di infrastrutture, la cui dotazione, nel settore dei trasporti, delle risorse idriche, nelle opere pubbliche resta molto inferiore a quella del Centro Nord. Si aggiungono forme di degrado e di illegalità che sono al tempo stesso causa ed effetto di arretratezza. Permangono per le iniziative economiche eccessivi vincoli autorizzativi.

È necessario accelerare l'attuazione dei programmi di lavori pubblici e proseguire nel rafforzamento degli interventi per la legalità e la sicurezza. La realizzazione di infrastrutture, insieme a più elevati investimenti in ricerca e innovazione, non è sufficiente a garantire la crescita, ma è la condizione necessaria per realizzarla. Occorre riconcentrare l'attenzione sulle misure possibili per l'emersione dell'economia sommersa.

È importante che ovunque nel Mezzogiorno le Amministrazioni pubbliche procedano, dando segnali precisi almeno in specifici comparti, nel miglioramento dei livelli di efficienza e di trasparenza, fattori indispensabili per promuovere lo sviluppo.

La buona amministrazione, gli interventi nella giustizia, nelle infrastrutture sono necessari per alimentare la fiducia.

L'azione pubblica deve, ancor più, darsi carico della tutela e della valorizzazione dell'ambiente e del territorio, in particolare per le aree a vocazione turistica, della fornitura di servizi alle imprese e del sostegno della loro internazionalizzazione. Il turismo, anche per le prospettive di notevole incremento in Europa dei flussi provenienti da paesi asiatici, può rappresentare un settore strategico per l'economia meridionale.

Ho ricordato, in occasione di una mia recente testimonianza in Parlamento, come sia importante che con la razionalizzazione del sistema degli incentivi pubblici non vi sia soluzione di continuità nell'afflusso di risorse per gli investimenti nell'area.

Si avverte la necessità, dopo lunghi decenni di elaborazioni meridionalistiche, di una visione nuova dei problemi del Mezzogiorno, che mobiliti le forze della cultura, della impresa, della tecnica, delle istituzioni in un meridionalismo dagli obiettivi concreti, ravvicinati, puntualmente verificabili. Ciò è tanto più importante quanto più si tengono a mente gli sviluppi della globalizzazione e il contesto dei rapporti internazionali, oggi soggetti al rischio degli effetti anche economici dell'infuriare del terrorismo. A questo occorre rispondere con decise politiche di contrasto, ma anche con ampie iniziative per la pace e la distensione.

6. Nell'ambito del generale processo di riassetto creditizio intervenuto negli ultimi dieci anni, la ristrutturazione del sistema bancario meridionale è stata particolarmente intensa; nel periodo tra il 1996 e il 2001 si sono realizzate 138 fusioni, incorporazioni e acquisizioni di controllo. Le trasformazioni sono state compiute con l'ingresso nel Mezzogiorno di intermediari di altre aree del Paese, dotati di ampie risorse patrimoniali e di capacità gestionali, indispensabili al rilancio delle strutture creditizie. Il sostegno pubblico, di ammontare contenuto, è stato condizionato a una drastica riduzione delle spese per il personale al fine di ricondurle su livelli analoghi a quelli del resto del sistema.

Alle concentrazioni si è accompagnato un aumento dell'articolazione territoriale in linea con l'andamento nazionale.

Dalla metà degli anni novanta si è aperta, nel Mezzogiorno, una fase di miglioramento della qualità dell'attivo e della redditività del capitale; si è ampliata la gamma dei prodotti offerti alla clientela; è aumentata la quota del risparmio locale destinata a finanziare l'attività produttiva nello stesso Mezzogiorno.

Nel 2003 i finanziamenti bancari hanno continuato a crescere più che al Centro Nord; il differenziale tra i tassi di interesse attivi risulta contenuto. La remunerazione dei depositi bancari si è allineata a quella applicata nel resto del Paese.

Non si avverte l'esigenza di nuovi intermediari o di nuove categorie di enti creditizi. Lo sviluppo attuale e prospettico dell'economia presiede all'impianto di strutture creditizie; non viceversa. La promozione della maggiore efficienza delle banche e la capacità di analizzare il merito di credito e di sostenere i progetti imprenditoriali, in una con forme più decise di collaborazione tra banche, imprese e istituzioni, possono migliorare l'assistenza creditizia, concorrere a promuovere la ripresa economica, dare la migliore spinta propulsiva per la crescita e l'occupazione.

A livello nazionale, il sistema bancario nel suo complesso ha fatto registrare, a partire dalla metà degli anni novanta, significativi progressi in termini di efficienza. È stato in grado di assorbire, nell'ultimo triennio, le difficoltà derivanti dal rallentamento della crescita economica, dalle crisi e dai dissesti di importanti gruppi industriali.

Avanzamenti sono ancora necessari sul piano dell'efficienza, del rapporto con l'utenza, della tutela dei risparmiatori.

Nell'attuale delicata congiuntura un contributo a frenare l'inflazione può discendere dal contenimento del costo dei servizi offerti alla clientela.

Ho sottolineato in altre occasioni come le banche possono ora, meglio che in passato, dare un apporto significativo alle nuove iniziative, valorizzando il proprio patrimonio di conoscenze per favorire l'ammodernamento e l'accrescimento, anche attraverso fusioni e aggregazioni, delle imprese di media e piccola dimensione presenti nel nostro sistema produttivo.

Il Mezzogiorno rappresenta una riserva di crescita potenziale proprio per la vitalità demografica, le risorse culturali e ambientali di cui dispone, la presenza di alcune iniziative d'avanguardia.

Può ancora costituire una grande occasione di sviluppo per l'Italia intera.

° ° °

La Filiale della Banca d'Italia di Lecce ha operato con l'impegno e la competenza professionale che contraddistingue, qui come altrove, l'operare dell'Istituto. Sono certo che anche in futuro continuerà a dare testimonianza del modo di essere della Banca al servizio del Paese.

Rinnovo il più vivo ringraziamento alle Autorità tutte, ai progettisti, alla società realizzatrice dei lavori, ai tecnici e alle maestranze.

Esprimo i sensi della mia stima e considerazione a Sua Eccellenza Monsignor Ruppi che so seguire con grande attenzione e vicinanza la vita della Banca d'Italia.

Ai Consiglieri, al Direttore e al personale tutto della Filiale vanno il mio apprezzamento e l'augurio di buon lavoro.